

# Edipo Re

## secondo i visionari

### Marcido Marcidoris

**MONICA SICCA**

E' un ritorno ai classici, quello dei Marcido Marcidoris e Famosa Mimosa. Una delle più singolari compagnie sperimentali italiane, nata a Torino a metà degli anni '80 con la peculiarità del talento visionario di Daniela Dal Cin e delle sue straordinarie scenografie, è pronta a debuttare con l'«Edipo Re», in prima assoluta al Gobetti da martedì 21 febbraio al 4 marzo (martedì e giovedì alle 19,30, gli altri giorni alle 20,45, la domenica alle 15,30) per la stagione del TST che lo ha co-prodotto. Si tratta del quarto appuntamento dei Marcido con la tragedia attica, ma gli altri erano lavori da Eschilo (una impressionante giostra per «Agamennone» e poi i Persiani e Prometeo). Questa invece è la prima volta che Marco Isidori, regista sacerdotale del gruppo qui nei panni di Edipo stesso, affronta e riscrive Sofocle e l'opera che per Aristotele costituiva l'essenza perfetta della tragedia greca. C'è attesa come al solito, d'altra parte loro puntano



sulla sorpresa e dicono pochissimo. Si sa che sono partiti due anni fa con un laboratorio e hanno lavorato sulla traduzione di Hölderlin che si è rivelata opera di pura poesia. Per l'allestimento, la parola diventa frammento di partitura sonora, mentre costumi e scene - un'enorme complessa zigurat - sono ancora una volta firmati Dal Cin che spiega. «Un'intuizione semplice ma ineludibile mi ha guidata quando pensavo alla realtà scenografica da dare al Palazzo di Edipo; sospettavo che anche

«Lui», questo grande corpo inorganico, inerte, muto, dovesse avere, alla pari degli altri interpreti in carne e ossa, organi, movimento, voce! Bisognava insomma fare i conti con la costruzione della sua anima. Non era uno sfondo quello che volevo, bensì un Personaggio di cui la tragedia non potesse fare a meno, ecco, volevo un attore fra gli attori!». Sul palco anche Maria Luisa Abate, Lauretta Dal Cin, Stefano Re, Valentina Battistone e Virginia Mossi e Paolo Oricco nel ruolo di Creonte.

